

17

aprile al voto

REFERENDUMSULLETRIVELLE

No all'election day polemiche per la scelta del governo

Nessun election day. Il referendum contro le trivelle per la ricerca di petrolio in Adriatico si farà il 17 aprile e non quindi nello stesso giorno delle elezioni amministrative (data peraltro non ancora fissata). Il Cdm lo ha deciso nonostante appelli e sollecitazioni a risparmiare le centinaia di milioni di euro (dai 300 ai 400 è la stima) che costerebbe organizzare la consultazione popolare. Ora ambientalisti e alcune frange politiche sperano in un "rifiuto" del presidente della Repubblica Mattarella a firmare il decreto. Altro timore è che sia un flop, per mancanza di quorum. Il risultato è «meno partecipazione e più costi» sintetizza Roberto Speranza, deputato che guida la minoranza Pd. E il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, pur dello stesso avviso, avverte che «è una scelta che può essere rimeditata dal governo» anche per dare più informazione ai cittadini su una materia complessa. Il quesito riguarderà la durata delle autorizzazioni già rilasciate a esplorazioni e trivellazioni dei giacimenti entro le 12 miglia dalla costa e cioè che abbiano la «durata della vita utile del giacimento». Si rincorrono i commenti e gli attacchi alla scelta del governo: Sinistra Italiana ha presentato ieri una proposta di legge in risposta al ministro Alfano che una settimana fa aveva spiegato che per l'election day ci voleva una legge. Una proposta di legge è stata presentata anche da Alternativa Libera. Che insieme a Sinistra Italiana e Possibile formano un asse per un appello rivolto, più che a Mattarella, ad ambientalisti del Pd e presidenti di Regione che hanno promosso il referendum. Ma la consultazione, secondo il deputato Pd Ermete Realacci, è ormai «indebolita e perfino discutibile». Secondo il parlamentare dem «gli obiettivi che si ponevano le regioni referendarie sono stati sostanzialmente raggiunti, per quello che riguarda sia le 12 miglia come anche alcuni progetti già in corso come Ombrina sul quale si è tornati indietro e non si farà». È stato corretto «anche quello che io considero uno scivolone gratuito - ha aggiunto Realacci -, quell'autorizzazione data il 22 dicembre per esplorazioni al largo delle Tremiti, che è vero che stavano al di fuori delle 12 miglia, ma che francamente era meglio non concedere, oltretutto a una società improbabile».

